

# **LABEO**

**RASSEGNA DI DIRITTO ROMANO**

**JOVENE - 16 (1970) 1 - NAPOLI**

## LABEO

« *Parliamentum omnia potest* », ed è giusto. Ma è meno giusto che il Parlamento, siccome tutto può (« salvo mutare un uomo in donna », precisa peraltro il vecchio principio costituzionale), si senta libero di fare quel che crede, astraendo da dosate valutazioni delle reali esigenze del paese. Di questo passo si può finire, sul piano della più impeccabile democrazia formale, in qualcosa di analogo al « quod principi placuit, legis habet vigorem ».

E' quanto taluni tra noi hanno francamente pensato, e tuttora francamente pensano, di fronte alla recente « leggina » dell'11 dicembre 1969, n. 910, che porta alcuni « provvedimenti urgenti per l'Università » a titolo di acconto sull'auspicata riforma organica dell'insegnamento superiore in Italia. E infatti l'articolo 2 della legge stabilisce che già dall'anno accademico 1969-70, mentre la riforma non è ancora realizzata o anche solo prefigurata, gli studenti possano predisporre piani di studio diversi da quelli previsti dagli ordinamenti didattici in vigore, sottoponendoli all'approvazione dei consigli di facoltà, i quali decideranno « tenuto conto delle esigenze di formazione culturale e di preparazione professionale dello studente ».

Noi non neghiamo che questa iniziativa della « liberalizzazione » dei piani di studio sia buona. La riteniamo anzi ottima. Ma il presupposto essenziale è che essa si inserisca in un'Università rinnovata, nella quale il rapporto tra docenti e studenti sia al massimo di uno a cinquanta, e gli studenti siano posti tutti in grado di frequentare le aule e i laboratori, e i professori e gli aiuti siano impegnati a « full time » nella loro delicata funzione. In un'Università siffatta il piano di studi commisurato alla personalità e alle esigenze culturali e professionali di ciascun singolo discenderà in modo altamente benefico da una scelta ragionata e ragionevole, cui potranno efficacemente contribuire i consigli e le valutazioni disinteressate dei docenti. Sta di fatto, peraltro, che questa nuova Università in Italia ancora non esiste.

Allo stato attuale delle cose, la liberalizzazione minaccia quindi di tradursi in anarchia e in disordine, e si sa quanto è difficile porre

*un argine a questi fenomeni una volta che si siano prodotti. Ma vi è di più. Nelle facoltà giuridiche italiane la liberalizzazione sta per ora assai spesso a significare, in pratica, la fuga degli studenti dagli insegnamenti storiografici, e in particolare dagli insegnamenti romanistici. Il che dipende dalla difficoltà intrinseca delle materie, dalla spiegabile riluttanza dei giovani nei confronti di discipline di cui non sanno avvertire alle prime il saldo aggancio con l'esperienza del diritto vivente, nonché, duole dirlo, dall'incomprensione della validità di queste discipline che alligna in parecchi docenti (certo non i meglio provveduti) di materie relative al diritto vigente. Sotto questo profilo, a quanto ci è dato di constatare, la leggina del 1969 ha già avuto effetti di falcidia immediati e larghissimi.*

*Forse è ancora sperabile che, in sede di riforma, si riesca a ridurre l'area del danno. Ma l'episodio comunque rattrista. E' triste che il legislatore italiano usi con tanta irriflessiva prontezza della sua possibilità di tirare tratti di penna, ed è triste comunque che gli anni settanta si inaugurino con quest'altro gravissimo colpo agli studi di storia del diritto. Ce ne duole non soltanto per la storiografia giuridica, ma anche, si creda, per le sorti degli studi di diritto in genere. Perchè temiamo che essi defluiscono in tal modo, sempre più irrimediabilmente, verso le infeconde astrazioni della così detta teoria generale o verso le banali improvvisazioni del pragmatismo positivistic.*

*L'uomo contemporaneo, tutto preso com'è dalle vicende esaltanti dell'oggi e dalle audaci prospettive del domani, si rifiuta sempre più di sostare in stesso, di conoscersi traverso la sua storia. Noi ci chiediamo: scoprirà nuovi mondi, o ripiegherà un giorno, troppo tardi, deluso di aver calcato le sorde aridità della luna?*